

Scienze@Luparia

Bollettino di informazione didattica. Anno 3 numero 2

Lo studio della geologia riferisce della ricerca mineraria e dell'estrazione di di sostanze utilizzate nell'industria. Quella che più ha condizionato la vita di uomini e bambini è stata lo scavo del carbone necessario per alimentare il lavoro siderurgico. Al lavoro dei minatori è legata una pregevole attività letteraria tra cui i romanzi di di Archibald Joseph Cronin. Le condizioni di vita dei minatori inglesi sono tremende e dalle loro rivendicazioni avrà origine il movimento sindacale che presto si diffonderà in tutta Europa. Alla vita dei minatori è indissolubilmente legata la morte sul lavoro che in molte occasioni assume il ruolo della tragedia. Qui ne ricordiamo due, le più importanti per il numero degli scomparsi: Monongah verificatasi in Virginia nei primi anni del '900 e la più recente Marcinelle (1956) avvenuta in Belgio. Alla prima è dedicato un cortometraggio che potete scaricare dal nostro sito, alla seconda è dedicato il report di questo numero di Scienze@Luparia.

*Gli alunni della classe
1^A a.s. 2008-2009*

Il luogo

Il disastro di Marcinelle è avvenuto la mattina dell'8 agosto 1956 in una miniera di carbone situata a Marcinelle, nei pressi di Charleroi, in Belgio. L'incidente provocò 262 morti su un totale di 274 uomini presenti nella miniera. Dopo il secondo conflitto mondiale il Belgio ha necessità di avviare una campagna di estrazione del carburante fossile che sarà utilizzato nell'industria siderurgica europea, Italia compresa. La richiesta di manodopera avvia un flusso migratorio al quale la nostra nazione partecipa con 140.000 lavoratori. Marcinelle è una miniera priva di qualsiasi sistema di sicurezza, è attiva dal 1930 ed è superata nel sistema estrattivo. Il lavoro dei minatori è bestiale rispetto altre realtà minerarie. L'accesso è garantito solo da due fori uno per l'ingresso, l'altro per l'uscita. Gli ascensori (si fa per dire...) sono azionati da due grosse ruote, che assumono il ruolo di emblema della miniera. Le strutture interne sono in legno, l'aerazione è dovuta a ventilatori che svolgono a malapena un lavoro adeguato. In miniera si soffoca dal caldo e il pulviscolo si diffonde nell'aria.

Il fatto

Verso le 8.00 di quella mattina, un ascensore a gabbia si fermò in profondità al livello -975m del pozzo di areazione. Un addetto di turno carica due vagoncini pieni, ma a causa dei freni difettosi il primo vagoncino caricato fu bloccato da un carrello vuoto presente nell'ascensore. L'addetto agli ascensori non ebbe nemmeno il tempo di sbloccare a mano il meccanismo, che l'ascensore si mise in moto bruscamente portando con sé i vagoncini sporgenti. L'incidente è inevitabile: la sporgenza trancia i fili dell'alta tensione, oltre alla condotta dell'aria compressa: tutti questi eventi concatenati provocarono un imponente incendio. Essendo avvenuto nel pozzo di entrata dell'aria, il fuoco e il fumo raggiungono ben presto ogni angolo della miniera, le strutture in legno alimentano vigorosamente l'incendio. alimentati anche dalle molteplici strutture in legno. La tragedia si consuma con la morte di 136 vittime italiane.



Dal 1946 al 1956 il numero dei lavoratori, provenienti dall'Italia, morti nelle miniere belghe e in altri incidenti sul lavoro è di oltre 600!



... da Marcinelle ...

Un minatore calabrese scrivevendo ai propri parenti avvertiva del lavoro pesante e del lavoro ingrato che era tenuto a sopportare - *“Pecchi è cusì, a minera nunn’è cosa facili, è difficilissimu. A mu aprì l’occhi a minera, si no’ nun ci iri”*. Ma *tocca andarci, la povertà è grande nell’Italia del miracolo, bisogna lasciare le montagne luminose e profumate della Sila del Bruzio e venire a vivere in questo paese straniero e ostile, la Vallonia: in superficie i villaggi operai con le casette eguali dove tutti si riscaldano con il carbone della miniera, dove tutti campano faticando nelle viscere della terra, dove le donne sono vestite di nero quasi in attesa di un lutto, dove la terra è perforata da chilometri di cunicoli a volte non più alti di mezzo metro, dove si respira gas e si vive nel terrore che il gas si incendi.*

La cronaca della catastrofe è breve e disperata, si apre e si chiude con l’annuncio del primo dei soccorritori che riemerge da un pozzo: “Tutti cadaveri”. Anche quelli che hanno scritto su una tavola di legno: “Fuggiamo davanti al fumo. Siamo una cinquantina, ci dirigiamo verso lo snodo 26”. Anche loro, il fumo dell’incendio e il gas li hanno fermati a pochi passi dal pozzo di soccorso.

Immagini della miniera e dei funerali

